Anno X. Mercoledì, 11 Novembre 1857 N. 310

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 NOVEMBRE

IL PAESE È CON NOI!

Il conte Della Margarita novera, da buon generale, le sue forze, prima di ingaggiar la battaglia, e schiera le sue truppe nell'*Armonia* d'oggi.

Di chi si compone l'esercito della reazione?

La maggioranza dei proprietarii;
La maggioranza dei commercianti;
Molti assennati padri di famiglia;
Il clero.

Oh! formidabile esercito! Non saremo noi schiacciati se ci esponiamo al duro cimento?

Escludiamo pure da quella forza irresistibile i molti che sono *inetti* e *timidi*, come li chiama il sig. conte; rimarrà pur sempre un esercito di molte centinaia di migliaia di combattenti.

Il conte La Margarita ha fede, e la fede fa miracoli; ma sembra che il suo esercito non abbia la fede sua, e che anzi puzzi un po' d'incredulità, poichè vediamo i clericali affaccendarsi, agitarsi, sbracciarsi, scrivere opuscoli, articoli, pastorali, ammonimenti, mandar in giro apostoli, che viaggiano in carrozza ed alloggiano nei migliori alberghi, spargere accuse, seminar zizzanie, per indebolire il nemico e prepararsi alla vittoria.

Se foste sicuri dell'appoggio della maggioranza dei proprietarii, dei commercianti, dei padri di famiglia, potreste starvene tranquilli, e tutt'al più fare stampare un breve *ordine del giorno* per raccomandare la disciplina e prometter degno guiderdone a' valorosi.

Ma tale sicurezza non l'avete. Il proprietario, il commerciante, il padre di famiglia è cittadino, ama la quiete ed il lavoro e respinge perciò la reazione, che dissecca le fonti del lavoro e della prosperità pubblica, spinge ai tumulti ed appiana la strada alle rivoluzioni.

I proprietari ed il commercio, che è quanto dire sei settimi degli elettori, sono contro di voi.

Avrete con voi il clero? Una parte sì, ma non tutto, perchè anche nel clero sono gli uomini assennati, che condannano le intemperanze, che non vogliono il cattolicismo sia cangiato in setta ed in fazione, che detestano una opposizione mossa alle leggi patrie e sostenuta dalla libidine di potere e di arbitrio che tormenta i clericali.

Voi che contate con tanta precisione le forze, avete perduto di vista il vostro esercito, ed in un momento d'illusione avete avuta la dabbenaggine di creder vostri i soldati schierati a difesa delle leggi, della libertà e dell'onor della patria.

Un'ingiuria più sanguinosa non poteva farvi, elettori, il conte Solaro, che di mettervi a fascio coi nemici dello statuto e cogli avversari della patria indipendenza.

Ricordatevi, elettori, e ricordate che costoro che v'ingiuriano sono soldati del papa e dell'Austria, non difensori delle istituzioni nazionali;

Ricordatevi e ricordate che costoro obbediscono ciecamente alla bolla pontificia che condanna le libertà costituzionali, la libertà della stampa, la libertà dei culti, la libertà d'associazione;

Ricordatevi e ricordate che costoro non richiedono la libertà, che per distruggerla;

Ricordatevi e ricordate che i clericali assumono la solidarietà degli atti di monsignor Artico, e che niuno di loro ha osato ripudiarlo e disapprovarne le azioni;

Ricordatevi e ricordate che l'ordine non si scompagna dalla libertà, e che la reazione è fomite di turbolenze e di commozioni.

Queste cose ricordate nel giorno delle elezioni, ed il conte La Margarita ed i suoi partigiani tosto s'avvedranno di avervi calunniati e di non avere con sè neppur molti di coloro, i preti, su cui facevano assegnamento, reputandoli abbastanza ciechi o servi, per farsi strumento d'intrighi e di raggiri che la coscienza pubblica ha già riprovati.

ELEZIONI DI TORINO

Torino sembrava sino ad oggi far contrasto colla sua apatia all'agitazione elettorale che si è manifestata nelle province. Non ignoravasi, è vero, che i clericali avevano già preparata la lista e si adoperavano a trovar partigiani e fautori dei loro candidati, ma gli elettori liberali erano così persuasi di avere con sè una forte maggioranza, nè di avere a fare cangiamenti, che non se ne preoccupavano. Era fiducia nella propria forza, non apatia.

I deputati che rappresentarono Torino nell'ultima legislatura sono i seguenti:

1. Coll. Conte Camillo Cavour;
2. « Marchese Giorgio Pallavicino;
3. « Comm. avv. G. F. Galvagno;
4. « Comm. Gio. Notta;
5. « Colonn. cav. Gio. Cavalli;
6. « Avv. Vincenzo Miglietti;
7. « Conte Ottavio Thaon di Revel.

Gli elettori furono essi paghi dell'opera dei loro rappresentanti? Hanno corrisposto tutt all'aspettazione loro? Era quindi a credere che fosse possibile un cangiamento di alcuni di essi?

Nella nomina dei deputati, gli elettori non debbono badare soltanto alla probità, ma anche all'operosità dei loro rappresentanti ed alle opinioni politiche. Ora è incontestabile che alcuni deputati di Torino non diedero prova di attività e di zelo o non sono l'espressione delle idee politiche del collegio, da cui ottennero il mandato.

Il sig. Miglietti, che è uno degli avvocati più valenti del foro di Torino, che ha ingegno perspicace e facile eloquio, e potrebbe perciò essere un deputato utile, non è intervenuto che a poche sedute, postergando i doveri del deputato alle molte occupazioni del suo ufficio. Di qui lo scontento dei suoi elettori, scontento che cesserebbe se potessero, cosa difficile, ripromettersi ch'egli per l'avvenire si mostrasse più zelante della cosa pubblica e tenesse in conto il mandato di rappresentante.

Anche del conte Revel non sono guari soddisfatti molti elettori del settimo collegio. Noi stimiamo il suo carattere non meno che le sue cognizioni amministrative, e ne facciamo la dichiarazione, quantunque discordi interamente da lui nelle quistioni importanti e principali.

Ma il conte di Revel o non ha badato a sufficienza alle opinioni liberali de' suoi elettori, o ha creduto che quelle opinioni fossero uguali alle sue e di essere stato nominato appunto perchè gli elettori videro in lui un rappresentante fedele delle loro idee.

Questo giudizio è falsissimo. La maggioranza degli elettori del settimo collegio è più liberale del conte Revel. Tanto nelle quistioni politiche quanto nelle ecclesiastiche è più avanzata di lui e l'ha eletto nel 1853 per ossequio alla sua condotta nella crise ministeriale. Ma egli non doveva in alcun modo interpretare la sua nomina come un'adesione degli elettori alle sue idee politiche.

Gli elettori ricordano pure la parte che ebbe nella grave discussione del trattato d'alleanza

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Madama Gil Blas, *romanzo di* PAOLO FÉVAL, *tradotto da* S. P. Zecchini. — *Torino, Unione Tipografico-Editrice*, 1857.

Non difettano all'italiana letteratura buoni *romanzi storici*; ma troppo scarseggiano i così detti *romanzi di costumi*. Il Carcano, il Tommaseo, il Ricci, il Bersezio ed, in molta parte, lo stesso Manzoni con alcun altro tolsero a colmare cotesto vuoto letterario. Ma quanti sono dessi a petto dell'illustre schiera di romanzieri di costume americani, inglesi, tedeschi e francesi? E quali fra'nostri romanzi regge al paragone col *Lampionaio* di miss Cumming, col *Dare ed Avere* di Gustavo Freytag, colla *Capanna dello Zio Tom*, coi *Misteri di Parigi* e con cento altri siffatti, che sono efficaci a persuadere molto rilevanti verità? Abbiamo in letteratura di tutto a bizzeffe, salvo che di romanzi; e fra questi, se i buoni avessero a contarsi sulle dita, una mano sarebbe troppo. — Non siamo nazione, va dicendosi, non abbiamo costumi nostrani; ogni cosa foggiata alla francese od alla inglese, arredi, suppellettili, linguaggio, modi del vivere; ed oramai in nessun cantuccio di Italia costume schiettamente italiano. Firenze stessa, la culta, la gentile, si accalca alle *Cascine* alle corse dei cavalli *puro-sangue*, secondo il vezzo inglese, e tollera con pazienza nelle insegne dei parrucchieri scritta la voce, agli stessi francesi abbietta, *Frisore!*, e se non farnetica con la rimanente Italia, la è tutta bazza. Che è dunque a maravigliare che non sia *romanzo domestico* dove non è domestico e nazionale costume? — Queste le ragioni che si adducono del sopra cennato difetto; ma le sono novelle. E di vero, quale del romanzo domestico l'intendimento? Certo il rinsavire i presenti ponendo innanzi agli occhi la immagine loro non ombrata o imbellettata da adulazione, ma schietta e scolpita, sicchè l'uomo abbiane seco stesso a vergognare. Poco monta che l'ordito siane fazionato a capriccio; non si vuole raccontare per filo e per segno un brano di storia; ma ritrarre con verità di colorito pensieri, pregiudizii, indicazioni, abitudini, errori, nozioni politiche e morali, vizii e virtù di un popolo, di una nazione, di un'epoca. Ora quando maggiori mestieri di romanzo siffatto, se non allora che i rilassati costumi denno ritemprarsi? Corrompono la materna favella? Ed il romanziere scagli contro ai corruttori la maledizione che occorre nel 3° *dell'oratore* in Cicerone. Procedono vituperati nei modi e dai maggiori dischiattati? Ed il romanziere cresci colpi, lasciandone andare tre per coppia.

S'inspiri, come e quanto può, ai ragli di un certo *Asino* (che suonano meglio opportuni del canto di molti cigni dell'antico e moderno Parnasso): imiti il Giusti « di cui le labbra fanno sorridere il più sottile sorriso di Talia, e prorompere nella voce poderosa con la quale Nemesi spaventa i malvagi: » Studii accuratamente il proprio paese, riconoscane l'indole schietta, il bene ed il male; studii sopratutto la favella; quindi s'accinga a scrivere con animo volente, ed avremo buoni romanzi di costume che prenderanno essere e qualità ivi appunto, dove credevasi stesse il più grande impedimento alla loro esistenza: e ciò stando alle voci che corrono. Ma, si hanno a passare senza quarantina? Che nulla, proprio nulla, rimanga di nostro in Italia? Siamo davvero mummie ambulanti, siccome ne sbottoneggiò un nuovo pesce d'oltralpi? E se virtù è (e noi crediamo fermamente che sia), fate d'inuzzolirne il lettore; che se non la incontrerete andare sfoggiata con *crinoline* e *bedouine*, troveretela senza fallo nella soffitta del *Lampionaio* o nel tugurio del povero *Tom*; e voi ghermitela e dettate poi un libro da mostrare, per esempio, che incapaci non siamo, ma poco vogliosi di fare.

Colpito da tale verità, l'egregio sig. S. P. Zecchini imprese ad arredare di foggie italiane un romanzo di costume di Pietro Féval, molto applaudito in Francia, intitolato la *Signora Gil Blas*, divisando di fare cosa originale, se non nella sostanza, certo nella forma.

Quando di versioni dal francese, e massime di romanzi, favellasi, il lettore corre coll'immaginazione a quei tristi cottimanti di traduttori, che, paghi del tanto per pagina, punto non curano che barbara non riesca la dizione, che le leggi della grammatica si offendano, e sovente non colgasi il senso. Versioni siffatte sono vera povertà da arrossire, sono onta alle buone lettere. Ma il sig. Zecchini ha tanto che fare con cotesti meccanici e grossieri volgarizzatori, quanto gennaio con le more. Il suo *Dizionario dei sinonimi*, ponendo da parte altre pregevoli opere, è bella prova dei larghi studii che pose nella nostra favella. Lontano egualmente dagli estremi, non va uccellando ad arcaismi e riboboli, a voci razzolate, Iddio sa come, per intarsiarne la sua versione; e cammina guardingo dall'insudiciare la propria lingua di gallicismi, peste appiccaticcia a tal segno, che illustri nostrani scrittori non se ne guardarono.

Il signor Zecchini scrive come si parla, ma parla culto, come quei che sa bene la lingua materna, e per saperla, l'ha studiata lungamente, e perdura ad istudiarla, per riuscire scrittor forbito, non affettato, accurato, non pellegrino. Facile, spontaneo, lucido, il suo volgarizzamento fa italiana un'opera francese, siccome già faceva il Gozzi, ed in ciò ha merito di scrittore originale, il quale procaccia di sopperire al difetto di che sopra ho discorso: ed il Féval, se in altra parte d'Italia dassi a vedere in veste disadorna e negletta, può dirsi pago di fare sì speciosa comparita, mercè l'industre opera dello Zecchini, cui mallevò certamente ottimo fra' traduttori, quando, a parole di molto onore, gli consentì il volgarizzamento del libro francese. Ma oltre la lingua, il traduttore guardò nello stile, e ritondò il periodo e lo ampliò con nuovi ordini, toltogli l'asmatico ed il salterello del francese, dando forma e colorito italiano all'intero lavoro.

Grande servigio rende pertanto lo Zecchini all'Italia, e massime al suo paese, cooperando a diffondervi la buona favella, non quella degli scrittori che vanno per la maggiore, e che dalla imitazione vi scuorano e disconfortano, doviziosi e smaglianti, siccome, per tacer d'altri, Giordani e Guerrazzi; ma quella che, sobria e corretta, schiva di involgarsi con strani connubbi, ama purezza di voci, non dispaiata da modesto ornato. La prosa dello Zecchini, d'impasto italiano, ricusa gli orpelli di che i poco sperti fanno le meraviglie grandi. E se le nostre damine che sono generalmente tanto sperte di francese e di inglese, quanto ignare d'italiano, si faranno a leggere nella signora Gil Blas dello Zecchini, oltre a molte altre cose, appareranno buona lingua.

Dicemmo testè che l'egregio traduttore pose molti studi e continua a porre nella materna favella, e ben dicemmo. Imperciocchè le prime dispense del romanzo in fatto dell'andare spedito e disinvolto, sono vinte dalle seconde, e queste dalle susseguenti; e così pure, qualche neo che scontrasi in quelle, sparisce in queste. Le cose belle e buone s'insegnano con esempi di buono e di bello; e così ha fatto lo Zecchini.

Ma quanti finora il lessero? — Pochi per avventura per quello che ne sappiamo. Qui almen si parrà che ben meritarono quei *giornalisti* i quali coi loro *articoli* procacciarono di risensare i lettori commentando un libro utile a molti, non ozioso ad alcuno. Vero egli è; che avvi qui talenta leggere nell'idioma originale, e bene sta: ma quando veggonsi in Italia *serie di romanzi* tradotti con cattivi ordini di lingua e di stile, e pur compri e ricerchi; e poco o nulla un volgarizzamento che ha copia di pregi, ricorre al pensiero il noto: *habent sua fata libelli*.

Parrà forse ad altri che il romanzo del Féval non meritasse che vi si spendessero dattorno tante cure quante l'egregio traduttore ne adopera. A costoro farem ragione in altre brevi parole che detteremo, tostochè sia più innanzi progredito il volgarizzamento, poichè siamo di avviso che il lavoro del Féval, degno di molta commendazione, non vuol essere giudicato all'avventata.

D. M.

colle potenze occidentali. Egli era indeciso, e mostrò di discorrere le ragioni pro o contro, conchiuse in favore dell'alleanza e poi votò contro. È questo un contegno da uomo politico?

Sono queste considerazioni che indussero molti elettori ad offerire la candidatura all'avvocato coll. G. B. Cassinis.

L'avv. Cassinis è già stato deputato di Torino, è notissimo e stimato quanto il conte di Revel; ma è liberale, e niuno lo considera come un ponte per passare dalla libertà alla reazione, come i clericali sperano del conte di Revel, anche suo malgrado.

Degli altri collegi non sembrano probabili cangiamenti. Del primo, non parliamone, chè il conte Cavour è sicuro e sicurissimo; lo stesso dicasi dei commendatori Notta e Galvagno. Ma perchè avrebbersi a scegliere altri candidati liberali pel secondo e pel quinto collegio? Il marchese Giorgio Pallavicino rappresenta un principio, e lo escluderlo sarebbe un disdire a quel principio, sarebbe una soddisfazione all'Austria. D'altronde chi gli si vuol opporre? Un onorato banchiere, ma di opinioni più clericali che liberali, e bisogna che gli elettori liberali vi pensino, giacchè non è ammessibile che si dia il proprio voto a chi professa principii diversi.

Quanto al colonnello Cavalli, noi crediamo che gli elettori liberali i quali volevano suscitare un'opposizione inopportuna, a quest'ora si sono persuasi che sarebbe sconveniente il non confermarlo, e lasceranno quindi che qualche decina di clericali diano il voto a Giorgio Briano, che ci si dice il candidato clericale del quinto collegio.

Se adunque in Torino l'agitazione elettorale non è stata finora così vivace come nelle provincie, si deve attribuire alle sue speciali circostanze ed alla fiducia che ha nella maggior parte de' suoi precedenti deputati, ed offenderebbe gli elettori torinesi, chi mostrasse il menomo dubbio che non siano per accordarsi e nominare deputati liberali e degni di rappresentare gl'interessi della capitale dello stato.

BOLLETTINO ELETTORALE

Collegio di Montemagno. Per tutta risposta ad alcuni articoli di quei giornali i quali acremente combattono la candidatura del **colonnello Mezzena**, gli elettori di detto collegio a cui sta a cuore la di lui rielezione si credono in dovere di inserire nelle colonne di questo giornale il seguente brano di una lettera che il sig. Mezzena, or sono pochi giorni, dirigeva ad un suo stretto amico ed elettore. Siffatto brano, se varrà a purgarlo dalla taccia appostagli di avere sempre serbato in parlamento il più assoluto silenzio, gioverà pure a fare manifesto da quali generosi e patriotici sentimenti sia animato il suo cuore ed a quali principii di saggia politica s'informi la sua mente:

« Relativamente alla mia candidatura vi dirò che, nel mentre io, per il solo fatto di essere balestrato da giornali che rappresentano opposti principii, credeva che le mie opinioni fossero in armonia con quelle degli elettori i più illuminati, i quali mi onorarono del loro mandato nell'ultima elezione, mi amareggia l'animo il sentire che uno dei più notabili di essi sia deciso di favorire altro candidato che sia d'opposizione sistematica non soltanto all'attuale, ma a qualunque ministero che governi.

« Io per verità non potrei mai associarmi a politica di tale conio, che non avrebbe altra conseguenza se non quella di condurci all'incognito. Il combattere un ministero, affinchè altre persone di politica diversa succedano al potere, è razionale; ma l'oppugnarli tutti indistintamente è lo stesso che volere nessun governo stabile, e seguendo tale sistema si finirebbe per cadere o nell'anarchia mazziniana o nelle unghie dei retrivi, che volgono tutti i loro conati a distruggere il sentimento dell'indipendenza e della nazionalità, e coprendosi col manto della religione annientare le nostre franchigie ed imporci la teocrazia papale. Io credo adunque che il combattere un ministero solo perchè ministero, sia il pessimo di tutti i sistemi.

« Relativamente poi al vedere se l'attuale amministrazione convenga o non alla nazione, io osservo, che il Piemonte sotto siffatta amministrazione acquistò bella fama in Europa, e prese un'importanza politica che prima non ebbe mai fra le nazioni; che in pochi anni si apersero ferrovie in tutte le direzioni, che libero si fece il commercio, e libera si mantiene la parola; che se gravi sono le imposte, vi regna tuttavia nelle famiglie un'agiatezza che prima non si conosceva. Tale stato di cose è evidente, nè abbisogna di dimostrazione. Osservo inoltre che nella scorsa legislatura l'attuale ministero non solo non presentò leggi restrittive, ma dimostrò positive tendenze al progressivo sviluppo dello statuto, e per conseguenza mi persuado non essere opportuno il combatterlo.

« Io vi ho aperto per intiero il mio animo affinchè voi ed i miei amici politici conosciate le mie convinzioni, e riesca per tale guisa il vostro voto coscienzioso ed illuminato. Del resto non è mestieri che vi aggiunga che io ho sempre serbato l'indipendenza del mio voto nelle materie amministrative (ed in comprova ho votato contro la legge sulla libertà degli interessi, sebbene non ne avessi il mio privato tornaconto); e che non mi curo delle chiacchiere di quei giornali, la cui divisa è *mentire* e *calunniare*.

« Si è detto e si è ripetuto a iosa che non ho parlato mai; non ho parlato molto, certamente; ma ho parlato in quasi tutte le leggi militari, nelle leggi di successione e di sicurezza pubblica, che la camera modificò sulla mia proposta; ho pure parlato sulla legge relativa al trattato di commercio colla Francia ecc. ecc. Vedete in qual modo dai giornali di tale rima si renda omaggio alla verità! »

Collegio di Moncalvo. A Moncalvo è sostenuto dagli elettori liberali il sig. **Manacorda**, ma non mancano i fautori del prof. Minoglio, i quali per sostenerlo ricorrono ad uno stratagemma ridicolissimo.

Sapete che cosa danno ad intendere? Che il prof. Minoglio ha fatto per Moncalvo, ciò che nessun altro potrebbe, perchè a giorni si deve far il contratto colla società francese per la costruzione di una strada ferrata da Asti a Vercelli per Pontestura e che gl'ingegneri della stessa società hanno riconosciuto che si può fare in tale località il ponte colla stessa facilità, come se si trattasse di farlo sopra un piccolo rivo.

Ma potete, elettori, supporre che in questi momenti siavi una società francese che per far piacere al sig. Minoglio, vogiia assumere la costruzione della via ferrata?

Si sostenga fin che si vuole la candidatura del prof. Minoglio, ma non si spaccino corbellerie così strane, le quali farebbero credere che il prof. Minoglio ha ben poco appoggio fra quegli elettori.

Collegio di Pontestura. Il cav. **Giovanni Bezzi** è il candidato di Pontestura. Il Bezzi è un veterano della libertà ed all'amore del regime costituzionale accoppia molta istruzione.

Gli avversari lo combattono dicendo che fu silenzioso; ma potete dire non sapesse quel che si facesse e non avesse criterio e senno? Il cav. Bezzi ha votate le leggi liberali, ha appoggiate le proposte liberali, cose che non possono vantare altri candidati.

Collegio di Cuorgnè. Il sig. **Massimo Martino** è stato nella passata legislatura uno dei deputati più assidui alle sedute, è liberale ed amante del progresso.

Questi pregi assicurano l'esito della sua candidatura a Cuorgnè, ove si era presentato il signor Ferdinando Pinelli, e s'accorse di non poter riuscire, poichè non avrebbe ottenuto che qualche decina di voti.

P. S. Il signor Pinelli ha fatto di necessità virtù, ed oggi il *Diritto* ne loda l'abnegazione. Ma se non aveva appoggio di sorta? Se non era sostenuto almeno da buon numero di elettori, dove è l'abnegazione? Ma lo squarcio d'eloquenza del *Diritto* è così sublime, che non vogliamo defraudarne i nostri lettori. Ecco l'articolo del *Diritto* sopra il nobile sacrificio:

« Dolentissimi che l'egregio maggior Pinelli abbia per uno scrupolo di delicatezza, forse eccessiva (*non aveva elettori*), ritirata la sua candidatura del collegio di Cuorgnè, come i nostri lettori avranno potuto scorgere nel foglio di ieri del *Libero Elettore*, non possiamo astenerci dal richiamare l'attenzione d'ogni onesto ed imparziale cittadino su questo nobile sacrificio compiuto dal chiaro nostro amico, e sulle generose parole che egli indirizzava ai suoi *naturali elettori*. (*Non sapevamo che vi fossero elettori naturali. E i non naturali?*) Molti e molti candidati potrebbero specchiarsi in questo *raro* esempio: moltissimi potrebbero prendervi lezione di dignità civile e di lealtà (*nel dichiarare che l'uva è acerba*); virtù pur troppo non molto comuni. Se poi a certi nostri avversari rimanesse ancora un po' di pudore (*possono ancora aver pudore?*), potremmo con questo fatto confonderli (*siamo proprio confusi da tanta eloquenza*) a proposito delle loro sfacciate calunnie o di più codarde insinuazioni: potremmo anche chiedere se i loro padroni (*quali?*) per rispetto alla necessità di escludere i clericali ci ricambiano con ugual fede. Ma come questa è già a tutti manifesta, e come ognuno può vedere ed apprezzare la tattica e le armi di cui si vale il ministero in questa lotta, non direm altro, lasciando che l'opinione pubblica e l'esperienza ne faccia giustizia. Intanto portiamo fiducia che qualche collegio provvederà a riparare a questa *gravissima perdita* (*ne siamo dolenti anche noi e la patria vestirà a lutto*), e manderà alla camera un uomo che per tante prove, e per questa medesima dà pegno irrefragabile di una fede liberale, pura, indipendente e intemerata.»

— Riceviamo la seguente lettera dal dottor Moro:

« Ho letto nel num. 303 dell'*Opinione* un articolo risguardante la proposta della mia candidatura al 2° collegio di Domodossola. Meraviglia non poca mi recò *la meraviglia che fece* al corrispondente di S. Carlo in Valle Anzasca la mia candidatura. Forse il detto corrispondente, troppo tenero pel cav. Fantonetti, sindaco di Vanzone e di S. Carlo, ecc. ecc., dimenticò che Vogogna, dove, come egli giustamente disse, io nacqui, appartiene geograficamente all'Ossola, benchè in via amministrativa dipenda da Pallanza; che i miei principali interessi sono in Valle Anzasca, la quale forma parte principale del 2° collegio di Domodossola; che gli interessi dell'Ossola e di Valle Anzasca sono interessi miei per sentimento e per dovere, e se ciò considerato avesse il corrispondente di S. Carlo, avrebbe riconosciuto tosto che la mia proposta a questa candidatura non era poi tale da destare tanta meraviglia. Devo però sinceramente ringraziare il detto corrispondente per avere rilevato l'equivoco occorso nel num. 7 del *Libero Elettore*.

« Io infatti non sono elettore della provincia d'Ossola, ma bensì di quella di Pallanza; e siccome mio fratello è membro del consiglio provinciale di Novara, io voglio credere che il redattore dell'articolo del *Libero Elettore*, confondendo i nostri nomi e sapendo che io sono nato nell'Ossola, dove passo molti mesi dell'anno, benchè io abbia domicilio in Pallanza, ma non *costantemente* come il corrispondente disse, mi dichiarò per equivoco consigliere della provincia d'Ossola e della divisione; equivoco che io stesso avrei disdetto se a tutti nell'Ossola noto non fosse che io non sono consigliere di questa provincia.

« Pestarena in Valle Anzasca, il 7 novembre 1857.

« Dott. GIUSEPPE MORO. »

— Ci scrivono da Vigevano, 7 novembre:

« Preg.mo sig. Direttore,

« Nel num. 305 del vostro giornale, parlando del collegio di Vigevano, voi date a credere che non siavi alcun altro candidato in concorrenza all'ex-deputato sig. march. Giuseppe Arconati Visconti.

« Volendo tôrvi dal vostro errore e chiedere l'appoggio vostro, vi dirò che il barone Giuseppe Fusi accetta di rappresentare il nostro collegio, ed è appoggiato da un forte partito.

« Se il marchese Arconati, per vostra confessione istessa, è liberale solamente in politica e non nelle quistioni ecclesiastiche, il barone Fusi, liberale senza essere dell'opposizione sistematica, religioso senza bigottismo, non avrebbe di certo votato contro l'abolizione del foro ecclesiastico come per falsità di principii religiosi ebbe a votare il signor marchese.

« Rispetto quant'altri mai l'onestà di carattere dell'Arconati, il quale usa molto lodevolmente del suo ricco censo verso i poveri specialmente; ma non so perdonargli d'essersi dimostrato, non già protettore della religione degli avi, ma pienamente clericale.

« Oltre a ciò il barone Fusi, nativo di questa nostra abbandonata città, conosce profondamente i bisogni e le piaghe della medesima, ed ha al certo maggiore interesse che vi si provvegga una volta, più del signor Arconati, il quale tiene altrove i vasti suoi possedimenti. — In punto poi a cognizioni, niuno vorrà sostenere quelle del barone inferiori alle altre del marchese. —

« Nella speranza di leggere questi miei cenni in qualche angolo del benemerito vostro giornale, alle cui opinioni politiche e religiose mi associo interamente, ecc.

« UN ELETTORE. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 10.

Il ministero belga è costituito come segue:
Rogier, all'interno;
Frère Orban, alle finanze;
Tesch, grazia e giustizia;
Devrière, affari esteri;
Berten, alla guerra.
Gabinetto francamente liberale.

Nuova York, 28. La situazione è la stessa. Tendenza migliore.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 15 pensioni.

— S. M. con decreti dell'8 e 18 dello scorso mese di settembre, sulla proposizione del ministro della marina, ha degnato nominare a cavalieri dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Riccardi di Netro cav. Vittorio Emanuele, capitano di fregata nello stato maggiore generale della regia marina;

Millelire Francesco, id. id. id.;

Provana del Sabbione cav. Pompeo, id. id. id.;

Picasso Francesco, id. id. id.;

Marchese Angelo, id. id. id.;

Malatesta Giovanni, capitano di corvetta id.;

D'Aste march. Alessandro, id. id. id.;

Mattei Felice, ingegnere direttore delle costruzioni navali;

Prola Angelo, capo sezione nel ministero di marina;

Penco Nicolò, id. id.;

Congi Giacomo, commissario di 1ª classe nel commissariato generale della regia marina;

Questa Giovanni Carlo, vice direttore nell'amministrazione della sanità marittima.

— S. M., con decreti del 22 e 25 dello scorso mese di ottobre, ha degnato conferire le seguenti decorazioni:

La croce d'uffiziale, sulla proposta del ministro delle finanze, al cav. Luigi Ranco, ingegnere capo della ferrovia *Vittorio Emanuele*;

La croce di cavaliere, sulla proposta del ministro dell'interno, al conte Stefano Roverizio;

Su quella del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, alli sacerdoti, Vittorio Resico, dottore in ambe leggi, parroco di S. Giovanni a Fossano;

Giuseppe Belloro, prevosto e vicario generale della diocesi di Savona.

— Con R. Decreto del 30 8.bre si ordina quanto segue:

Art. 1. In tutti i collegi delle città capo luoghi di provincia della Savoia è instituito un corso di lingua italiana.

Art. 2. Detto corso è diviso in tre anni, ed è obbligatorio per gli studenti della terza grammatica e delle due classi di retorica.

Il numero delle *lezioni* è di *tre* per settimana nel 1° anno, e di due nel 2° e 3° anno.

Ogni lezione dura un'ora e mezzo.

Art. 3. Provvisoriamente però negli anni scolastici 1857-58, 1858-59, 1859-60 il corso di lingua italiana nei collegi sopra indicati sarà regolato come segue:

Anno 1857-58. Il professore insegnerà le materie prescritte pel primo anno agli alunni della 3a grammatica, ed insegnerà le materie medesime a classi riunite a quelli della prima e seconda retorica, dando loro tre lezioni per settimana.

Anno 1858-59. Oltre all'insegnamento regolare per gli alunni della terza grammatica e della prima retorica, il professore spiegherà le materie del secondo anno agli scuolari della seconda retorica e della prima filosofia a classi riunite.

Anno 1859-60. Gli alunni della prima e della seconda filosofia assisteranno alle lezioni del terzo anno in una con quelli della seconda retorica.

Art. 4. Nei predetti collegi la lingua italiana farà d'ora innanzi parte degli esami in iscritto e verbali di promozione.

Saranno pertanto osservate per gli esami su questa materia, oltre alle speciali istruzioni che verranno impartite, tutte le norme prescritte dal regolamento 3 ottobre 1855.

Art. 5. Le disposizioni surriferite sono anche applicabili al corso di lingua italiana già stabilito nei collegi d'Aosta e d'Oulx.

— Con sovrani provvedimenti ed ordini ministeriali in data delli 18 e 19 ottobre andante ebbero luogo le seguenti disposizioni nell'amministrazione delle gabelle:

Massaglia Francesco, magazziniere principale delle polveri a Torino, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione;

Belli Vincenzo, banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi e delle polveri a Domodossola, nominato magazziniere principale delle polveri e destinato a Torino;

Canigia Francesco, magazziniere principale dei tabacchi a Genova, nominato banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi e delle polveri e destinato a Domodossola;

Ghirlanda Francesco, segretario di direzione a Novara, nominato reggente il posto di magazziniere principale dei tabacchi e destinato a Genova:

Boglione Remigio, segretario di direzione a Torino, traslocato a Novara;

Amerio Carlo, sotto-segretario di direzione a

Voghera, nominato segretario di direzione e destinato a Torino;

Pacchiotti Giuliano, applicato di quarta classe presso la direzione generale delle gabelle, nominato reggente il posto di sotto segretario di direzione e destinato a Voghera;

Novara Fabio, banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi a Gattinara, traslocato al banco di Levanto e nominato ricevitore principale ivi;

Elia Michele, ricevitore speciale della gabella salumi in Genova, nominato banchiere sali e magazziniere tabacchi e destinato a Gattinara;

Staglieno Francesco, banchiere sali, magazziniere tabacchi e ricevitore principale a Levanto, nominato ricevitore speciale e destinato alla gabella salumi in Genova.

(*Contiuua*)

FATTI DIVERSI

Beneficenza. — Il signor marchese Arconati ha offerto L. 400 al comitato istituito in Lomellina dal signor intendente per soccorso agli inondati.

Arrivi. — Il signor barone Van der Duyn, incaricato di affari di S. M. il re dei Paesi Bassi presso la nostra corte, che è stato assente in congedo per qualche tempo, è reduce in Torino.

Giuochi proibiti. *Genova, 9 novembre.* In un appartamento d'una casa posta nel vico della Casana erasi da poco tempo stabilito un ridotto da giuoco, ove si radunavano persone d'ogni qualità, e vi facevano delle vistose perdite.

Nel pomeriggio d'ieri la sicurezza pubblica pervenne a penetrarvi, a sorprendere i giuocatori ed a sequestrare anche il giuoco della *roulette*.

Siamo assicurati che il conduttore di quella casa, certo D....., sia stato tradotto in carcere.

Notizie Politiche

La *Gazzetta austriaca* si fa scrivere da Venezia l'elogio della *Sferza*; la *Gazzetta austriaca* non ha guari aveva un articolo risentito contro l'ingerenza dei clericali nella politica. Come essa combini questa sua opinione coll'elogio della *Sferza*, giornale clericalissimo, può essere per taluno un enimma, sebbene in genere nel giornalismo austriaco siffatte contraddizioni non siano nè insolite nè difficili a spiegarsi, conoscendo le pressioni inevitabili cui soggiace. Nel caso speciale però l'elogio, di Mazzoldi e di Perego nella *Gazzetta austriaca* che riceve ispirazioni ministeriali, si comprende. Mazzoldi, narra la *Gazzetta*, ha ricevuto dall'imperatore per alcune poesie *patriotiche* (!?) di occasione la medaglia d'oro *per le arti e le scienze*. Chi oserà dire ormai che il governo austriaco non incoraggia le *arti e le scienze* nel regno lombardo-veneto! Quattro rime in lode dell'imperatore, del concordato, e del paterno regime, ecco *le arti e le scienze* che il governo austriaco premia colla medaglia d'oro, sopratutto quando sono praticate da un Mazzoldi! Il premiato è degno del premiante, e viceversa. Per l'imperatore Francesco Giuseppe l'affare ha un lato economico; una medaglia d'oro del valore di qualche centinaio di lire per le rime che un Mazzoldi scrive in sua lode, è anche troppo per riguardo allo scrittore, ma certamente è troppo poco per un imperatore.

Scrivesi da Napoli, 31 ottobre all'*Express*:

« Sperava di potervi dare una narrazione completa del processo degli individui arrestati per sospetto di aver assassinato m.r Blandford la scorsa primavera; ma un'altra dilazione fino al 5 di novembre me lo ha impedito. Posso però farvela al punto a cui sono giunte le cose. Due uomini sono sotto arresto, un terzo è latitante. Benchè amendue i primi abbiano un cattivo carattere, tanto cattivo per vero da giustificare ogni sospetto, credo che difficilmente le prove saranno sufficientemente forti per farli condannare. Quando si lesse il loro atto di accusa e le loro deposizioni, il più giovane forse in uno stato di grande agitazione sorse a dire che la sua deposizione era falsa, perchè strappata colla coazione. Egli fu arrestato per aver rubato un oriuolo, delitto che egli ammette; ma quanto all'uccisione di Blandford, lo si costrinse a farsene proprio accusatore a forza di legnate. Quanto ciò possa essere vero o falso, sarebbe impossibile il dirlo; ma in ogni modo l'asserzione di quest'uomo getta molta luce sul sistema, che vi dissi esser stato adottato dalla polizia. Io credo che il processo sia condotto con una notevole imparzialità, benchè sia evidente che vi è qui qualche animavversione contro uomini di un carattere così notoriamente malvagio. Questo fatto eccitò molto interesse fra gli inglesi, e mr. Barbar, facente funzioni di console britannico, si trovò ogni giorno nel tribunale sul banco dei giudici.

« Un altro processo è quello di Sapri, pei rivoluzionari, che cercarono di far insorgere questo paese. Le provincie vicine furono *purgate* di tutte le persone sospette, e sappiamo che la più piccola bagatella, leggiera come l'aria, basta a far nascere sospetto in un paese, dove è proibita l'espressione di qualunque sentimento, cosicchè il numero primitivo di quelli che furono accusati di partecipazione nell'affare di Sapri è di molto cresciuto. Quando saranno sottoposti a processo, lo sa soltanto il cielo. Tutti conoscono il sistema che qui è seguito. Molti staranno in prigione senza esser mai processati; alcuni saranno rilasciati dopo mesi di carcere, altri saranno dimenticati. Ma il governo napoletano non può volere la pubblicità che un processo darebbe a quei politici avvenimenti, da cui sortirebbero fatali e dannose verità che turberebbero il di lui riposo: talchè è raro che si venga ad un processo politico, benchè tutti sentano parlare di provvedimenti preventivi.

« Il 27 furono restituiti al capitano del *Cagliari* i suoi bagagli, per ordine del tribunale, e si stese per ciò un atto tanto verboso e complicato come se si trattasse della consegna di un regno. Immaginatevi gli estremi a cui il governo napoletano è ridotto, quando vi dirò che gli oggetti stati sequestrati per più che quattro mesi erano sei camicie, due paia di pantaloni neri, due camiciole di flanella (le altre non furono trovate), sei paia di calze, sei fazzoletti di seta, una cravatta di seta nera, due camiciole bianche e due di cachemire, una beretta di panno, una cappelliera di pelle, un cappello bianco ed uno nero, tre ciarpe, due soprabiti, due paia di scarpe e di stivali. Per paura che la decenza del capitano avesse da riuscire offensiva ad un governo non troppo netto, le autorità tennero nelle loro mani tutti questi oggetti di abbigliamento per quattro mesi. »

— Scrivesi da Parigi al *Times*: « La notte scorsa nel *foyer* dell'*Opéra* italiana fu arrestato un italiano mentre stava deliberatamente sfregiando il busto dell'imperatore che quivi si trova. Egli parlava molto forte e diceva che Salvini aveva maggior diritto a tale onorificenza, perchè era un molto miglior attore. Pare certo che cotesto individuo, che dicesi principe, non è sano di mente. Egli venne immediatamente arrestato.

Scrivesi da Parigi al *Morning Post* il 5 di novembre: « Il nuovo ambasciatore a Roma, M. de Gramont, vi arrivò il 1° novembre. Da quello che sento dire, la missione di S. E. non produrrà nessun cambiamento risguardo alle relazioni del governo francese col Vaticano. Il cardinale Antonelli non fu mai molto favorevolmente disposto verso l'imperatore dei francesi e più che una volta agì con segreta ostilità contro la politica ed i desideri di Luigi Napoleone III.

— Scrivesi da Vienna al *Nouvelliste de Ambourg*, il giorno 3 novembre:

« Assicurasi nei nostri circoli diplomatici che il congresso di Parigi discuterà insieme alla quistione moldo-valacca la quistione italiana, e che l'una sarà presso a poco compensata dall'altra. Il sig. Bourqueney prima della partenza per Parigi avrebbe sollevato la quistione delle riforme da introdursi in Italia. — Confermasi che il nostro ambasciatore a Roma, il conte Colloredo, ricevette l'ordine di appoggiare il duca di Gramont nelle proposte che fosse per fare al governo pontificio concernenti le riforme da introdursi negli stati della chiesa. — Si crede che la corte di Roma si arrenderà alle istanze del nostro ambasciatore, perchè queste riforme non porterebbero nessuna offesa alla sovranità del papa e non avrebbero tratto che all'armata ed all'amministrazione finanziera.

« Quanto al regno di Napoli, questo non vuol far nulla per apparecchiare una conciliazione, malgrado gli sforzi che la Russia fece in questo senso. Il re di Napoli pretende che siano le potenze occidentali a fare il primo passo. »

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Deggio ripetere che tutti i particolari sulla riduzione dell'esercito austriaco sono affatto infondati. Le notizie date in proposito nella *Gazzetta d'Augusta*, sotto la data di Milano, mi hanno indotto a prendere informazioni, e posso assicurare che sino al presente non si è presa alcuna determinazione; per ciò che concerne una parte della corrispondenza di Milano, posso anzi aggiungere che quand'anche si avesse in avvenire a decidere della riduzione dell'esercito in generale, questa non altererebbe in alcun modo lo stato attuale dell'armata in Italia. »

Tanto le corrispondenze di Milano come quelle di Vienna nella *Gazzetta d'Augusta* emanano da fonti che possono considerarsi come semi-ufficiali. Se le due corrispondenze non vanno d'accordo fra di loro e si smentiscono a vicenda, possiamo ciò ritenere come un segno certo che fra le autorità austriache in Lombardia e quelle di Vienna non regna la migliore intelligenza.

— Si scrive da Copenhaguen alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Nel dispaccio circolare del governo danese si pone il caso possibile che i membri holsteinesi e lauenburghesi del consiglio del regno non intervengano alla prossima convocazione della dieta. Il colonnello de Tscherning fece ultimamente, dietro l' interpellanza Ploug nel Volksthing, l'osservazione che il consiglio del regno poteva deliberare con 41 membri presenti. Gli holsteinesi colla loro assenza non possono quindi impedire che il consiglio deliberi legalmente. Questa eventualità molto importante non è la sola ricordata dal dispaccio circolare. Anzi si rappresenta la separazione dell' Holstein dal complesso politico danese e quindi anche dallo Schleswig, come la verosimile conseguenza di una continuata opposizione. Si vede dunque che il ministero non vuole mantenere a qualunque costo lo stato unitario; che vi è qualche cosa che gli sta più a cuore che lo stato unitario, cioè la conservazione della costituzione generale, o la preponderanza della nazione danese, la quale, nel dispaccio circolare, viene dichiarata fondata sulla ragione e sul diritto. Con questo punto di vista il ministero ha potuto conservare ancora la sua popolarità nella dieta, come ciò risulta dall'accoglienza fatta all' interpellanza Ploug. Per ora tutto continua sull'antico piede. Il *Dagbladet* ministeriale osserva che dal presentare un oggetto alla dieta di Francoforte a giungere ad una deliberazione havvi molto tempo in mezzo. Il consiglio del regno si radunerà in gennaio per ricevere le proposte del governo intorno ai cambiamenti da introdursi nella costituzione. »

VARIETÀ

A Londra si vanno pubblicando da Murray le opere dell' intrepido esploratore dell'Affrica Dr. Livingstone. Noi ne diamo i seguenti estratti:

Come il dottor Livingstone scampò da un leone.

...... Sostato e guardandomi attorno, vidi il leone che stava per gettarsi su di me. Io era sopra una piccola altura. Esso gettò un salto e mi colse per una spalla. Amendue rotolammo a terra insieme. Ruggendo orribilmente al mio orecchio, il leone mi faceva saltare come un mastino farebbe d'un sorcio. Questi sopprassalti producevano su me uno stupore simile a quello che par sentire il topo, alla prima scossa che gli dà il gatto. Mi cagionava una specie di attonitaggine, in cui non vi era senso di pena, nè di terrore, benchè fossi affatto conscio di ciò che mi avveniva. Ero come quegli infermi che sono parzialmente sotto l' influenza del cloroformio, i quali affermano di vedere tutta l'operazione, ma di non sentire lo scalpello. Questo stato singolare non è punto effetto di alcun processo mentale. Lo scuotimento annullava il timore e non lasciava che io sentissi terrore a guardare la belva. Questi effetti probabilmente sono prodotti in tutti gli animali, che vengono uccisi da carnivori; e se è così, gli è una misericordiosa disposizione del nostro benevolo Creatore, per mitigare il dolore della morte. Volgendomi io, per liberarmi da quel peso, giacchè la belva aveva una zampa sulla mia nuca, vidi i suoi occhi fisi su Mebalwe, che cercava di colpirlo alla distanza di dieci a quindici yard. Il suo fucile, un fucile a pietra, mancò fuoco da ambedue le canne. Il leone mi lasciò immediatamente e, gettatosi su Mebalwe, addentò la sua coscia.

Un altro uomo (cui io aveva già salvata la vita, essendo egli stato assalito da un buffalo) cercò di trafiggere con una lancia il leone, mentre questo stava sopra Mebalwe. Il lione allora lasciò Mebalwe e afferrò quell'uomo per una spalla; ma in questo momento le palle ch'esso avea ricevute, fecero il loro effetto e cadde morto. Tutto ciò fu l'affare di pochi minuti e deve essere stato nel parossismo della sua rabbia morente. Per toglierci di dosso il supposto incanto, i Batakia fecero nel giorno dopo un immenso rogo su cui posero la bestia uccisa, che fu dichiarato essere il più grosso lione che essi avessero mai visto. Oltre all'aver fatto delle scheggie nell'osso, esso lasciò undici ferite di dente nella parte superiore del mio braccio. La ferita di un dente di questa fiera rassomiglia a quella di una palla da fucile. Le vien dietro gran quantità di marciume e dolori se ne risentono periodicamente anche dopo. Io aveva in quel momento indosso una camiciuola di tartan e credo che essa assorbisse tutto il veleno dei denti che forarono la carne; perchè i miei due compagni in questo cimento soffrirono amendue particolari dolori, a cui io sfuggii, se ne togli il travaglio di una slogatura ad uno stinco. L'uomo, la cui spalla fu ferita, mi fece vedere la sua ferita riapertasi di nuovo nello stesso mese dell'anno seguente. Questa curiosa circostanza merita l'attenzione dei dotti.

Siccità.

Nel nostro secondo anno, non cadde pioggia; nel terzo, uguale straordinaria siccità. Non caddero realmente dieci pollici d'acqua, in questi due anni ed il Kolobeng era essiccato. Morirono tanti pesci che le iene di tutto il paese all'intorno, convenute alla festa, non poterono far fuori questi putridi ammassi.

Un grosso e vecchio alligatore, che non avea mai commessa nessuna strage, fu trovato allo asciutto, nel fango, fra le vittime. Il quarto anno fu ugualmente avverso, poichè la pioggia caduta non fu sufficiente a recare il grano a maturanza. L' affare era divenuto molto serio. Noi scavammo sempre più profondamente nel letto del fiume, man mano che l'acqua si ritirava, cercando di ottenerne qualche poco per conservarci vivi gli alberi da frutta per migliori tempi, ma invano. Gli aghi che si mettevano fuori della porta dopo mesi non erano ancora irrugginiti; ed una mistura di acido fosforico e di acqua, adoperata in una batteria galvanica, perdette tutta l'acqua nell'aria invece di assorbirne più oltre, come sarebbe avvenuto in Inghilterra. Le foglie degli alberi indigeni erano tutte appassite e molli e raggrinzate, benchè non morte; e quelle della sensitiva erano chiuse a mezzodì, come se fosse stato di notte. In mezzo a questa spaventosa siccità, era meraviglioso il vedere quelle piccole creature che sono le formiche girar attorno colla loro solita vivacità. Io posi il bulbo di un termometro tre pollici sotterra, di mezzodì, e il mercurio salì ai 132 e 134 gradi; e se certe specie d'insetti erano posti alla sua superficie, essi gli giravano d' attorno per alcuni minuti secondi e poi cadevano morti.

Ma questo soffocante calore non faceva che aumentare l'attività delle nere formiche dalle lunghe gambe; esse non erano mai stanche; i loro organi di locomozione parevano forniti di quella stessa facoltà che i fisiologi attribuiscono ai muscoli del cuore umano, per cui questa parte della macchina non è mai stanca, e che potrà esser data anche agli altri organi del nostro corpo in quella più alta sfera a cui noi abbiamo fondata speranza di sorgere. Dove pigliavano queste formiche la loro umidezza? La nostra casa era fabbricata sopra un duro conglomerato di terra ferruginosa, per non lasciar entrare le formiche bianche; ma esse entravano nonostante queste precauzioni e non solo furono esse in questa arida stagione individualmente capaci ad inumidire il suolo, sino alla consistenza della calce, per la formazione delle loro gallerie, che secondo le loro abitudini sono fatte di notte; (così che esse sono riparate dalla vista degli uccelli di giorno, quando passano e ripassano verso qualche materia vegetale, ch' essi vogliono desiderare) ma quando le loro camere interne vengono messe allo scoperto, queste si trovano umide in modo sorprendente; eppure non vi era rugiada ed essendo la casa posta sopra una roccia, esse non potevano avere nessun passaggio sotterraneo al letto del fiume, che è lontano circa un 300 yard. Avrebbero esse per una propria forza vitale la facoltà di combinare l'ossigeno e l'idrogeno del loro nutrimento vegetale, in modo da formarne dell'acqua?

(*Continua*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10, sera.

In un banchetto tenuto a Guildhall lord Palmerston ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che dopo la caduta di Delhi l'opera dell'Inghilterra nelle Indie è divenuta più facile.

Sebbene siansi diretti sopra le Indie rinforzi considerevoli, le truppe che rimangono nell'interno sono bastanti a respingere qualsiasi aggressione straniera.

Credito mobiliare 775.
Strade ferrate austriache 665.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 450.
Strade ferrate Lombardo-Venete 570.

Borsa di Parigi del 10 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . .		66 75 67 »
4 1[2 p. 0[0	90 60 90 50	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 » » »	
3 p. 0[0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		89 1[8

G. Rombaldo, *Gerente.*

ISTITUTO PATERNO

Via Borgonuovo, n. 19, piano primo.

Il sottoscritto avendo presa cognizione del programma relativo all' insegnamento che verrà dato nel nuovo *Collegio Militare d'Asti*, procederà nel prossimo dicembre all' apertura del *Corso preparatorio* per quelli che aspirassero ad entrare nel suddetto collegio.

A rendere più proficua l' istruzione verranno applicati *speciali Maestri* ai rami più importanti dell'opportuno insegnamento.

Per l'ammissione al detto corso dovrà sostenersi un apposito esame.

Le iscrizioni si riceveranno nella direzione dell'Istituto a tutto il mese di novembre dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Il Direttore **G. Racheli.**

LINGUA INGLESE E TEDESCA

METODO ROBERTSON

Un professore che da parecchi anni ha dato lezioni in questi due idiomi in varie città d'Europa, aprirà col 16 novembre, impreteribilmente, **due Corsi serali** per l'insegnamento di queste lingue, al N. 9, casa Pollone, sotto i portici di Piazza Castello, piano secondo, in fondo al cortile.

L'eccellenza del metodo ***Robertson*** è così universalmente riconosciuta che ci dispensa da ogni parola in suo favore. — Il prezzo per ciascuno de Corsi è di **10 fr.** mensili anticipati. — Inscriversi anticipatamente dalle 9 ant. alle 4 pom. al suddetto locale.

ALESSANDRO DELL'ACQUA

PELLICCIAIO

Oltre all'antico negozio in via Nuova, casa Melano, ha aperto un altro negozio in detta via, casa Rossi e Nota, n. 23, attiguo alla farmacia Nicolis, nel quale trovasi un grandioso assortimento di ogni genere di lavori in pellicierie.

La perfezione nei lavori e la modicità nei prezzi gli fanno sperare di essere onorato di numerosi avventori.

Il 1° di dicembre

si farà in Cassel-Assia-Elettorale

LA PROSSIMA ESTRAZIONE DI SERJ

DELL' IMPRESTITO DI

STATO DELL' ELETTORATO DI ASSIA

DI TALLERI DI PRUSSIA

6,725,000 ossia Franchi **25,218,750.**

Le vincite principali sono: 14 volte fr. **150,000**, 22 volte fr. **135,000**, 24 volte fr. **120,000**, 60 volte fr. **30,000**, 60 volte fr. **15,000**, 60 volte fr. **7,500**, 120 volte fr. **5,625**, 180 volte fr. **3,750**, 300 volte fr. **1,500**, 600 volte fr. **750**.

Il minimo guadagno che una obbligazione possa riportare è di **fr. 206**.

Cediamo le obbligazioni del mentovato prestito al prezzo di **franchi 170** obbligandoci, secondo il desiderio del richiedente, a ripigliarle dopo la suddetta Estrazione a **franchi 150**.

Per quelli dunque che or ora sarebbero intenzionati di renderci le loro obbligazioni, basta al presente mandarci la somma di **franchi 20** (differenza tra **franchi 170** e **150**) per qualunque obbligazione desiderata, per partecipar della predetta Estrazione ed evitare così sborsi troppo considerabili. (*NB*. Pigliando **sei** obbligazioni non si ha da pagare che **franchi 100** e pagando **franchi 200** si ottengono **quattordici** obbligazioni. Quanto alle rimesse potranno farsi o in cedole di Banco o in effetti di commercio sovra Torino, Genova, Parigi ovvero Marsiglia.

STIRN e GREIM

Banchieri a Francoforte S. M.

IN VENDITA PRESSO LA SOCIETA' EDITRICE ITALIANA DI M. GUIGONI

Torino, via Borgonuovo, n. 49, casa Consul.

GUERRAZZI (F. D.) *Fides*, Fantasia. — Un vol. in-8° . . L. 2 »

— *La torre di Nonza* Racconto, Un vol. con vignette » 3 50

LA FARINA (Giuseppe). *Storia Romana narrata ai giovanetti.* 2 vol. che formano 4 della Biblioteca delle famiglie, corredati di due carte geografiche . . » 2 50

— *Dei fatti più notevoli dolla Repubblica Romana.* Dialoghi, un vol. in-16° . . . . » 3 50

Atlante Geografico Universale antico e moderno composto di **56 Carte**, già pubblicato dai signori Pomba al prezzo di fr. 25, ora per contanti » 10 »

Reso franco a domicilio, mediante vaglia postale » 11 25

Teatro Classico italiano e straniero, con premio per concorso, a 50 componimenti drammatici originali italiani.

Quest'opera è preceduta dalla **Storia del Teatro**, di Paolo Emiliani Gindici, della quale sono pubblicate 5 dispense, al prezzo di cent. 50 ogni dispensa.

Mediante vaglia postale in lettera affrancata diretto a M. GUIGONI *si rimetteranno i volumi franchi a domicilio.*

VETRAIE già AVENA

Piazza Vittorio Emanuele, n. 20.

Presso la Ditta C. TROMBOTTO e C. depositaria di tutti i prodotti della Vetraria di Torre-Mondovì, trovasi un grandissimo assortimento di bottiglie per vino e per acque gazose. *Cruches* di vetro nero e rosso, e di terra (*grès*) di prima qualità. Ogni sorta di vetri e cristalli esteri e del paese, per uso di tavola, ecc. — Lastre per finestre e lastroni di vetro per lucernari e tettoie. — Stoviglie (*maiolica*) e porcellane in vasi, lampade e servizi da tavola, oltre i varii altri oggetti di fantasia.

LINGUA INGLESE

L'***Ecclesiastico***, professore di questa lingua, che abitava in Borgonuovo, via della Chiesa, n. 8, ora abita in via Porta Nuova, n. 23, scala 4ª, piano 2°. Egli ripiglia le sue **lezioni**, e a cominciare dal 16 corrente novembre terrà **tre corsi**: alle 7 mattutine, alle 3 e mezza pom. e alle 7 di sera. — Retribuzione modica.

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ECCITAMENTO

Quand'è che le competenti autorità di Torino prenderanno delle misure severe per far cessare questi infernali giuochi d'azzardo, tenuti in certe case dette private, nelle quali un certo *monsieur* tutte le notti tiene banco alla *roulet* ed al 30 e 40? È da vari anni che lo stesso fa questo mestiere tanto a Torino che in Genova, Alessandria, ecc.; fu esso che ha introdotto questi bei giuochi nel nostro Stato; fu esso la cagione della rovina, in Genova, di molte famiglie, e dello spatrio di moltissimi figli di onestissime famiglie.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*

Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

SEMENZA D'ORIENTE

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambery** alla ditta **A. Bonnfous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

PENSIONATO DE GUBERNATIS

con Scuola infantile ed elementare per le fanciulle

Via S. Filippo, n. 1, piano 1°.

Otto valenti professori ed undici maestre diedero principio il 5 di novembre tanto al corso elementare nelle 8 sezioni delle 4 classi, quanto ai corsi accessori di suono, canto e ballo.

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie ed all'economia domestica.

Compilato dai professori Clementi, Selmi e Conti

12 fascicoli in-8 di 40 pagine ciascuno, all'anno, con tavole, al prezzo di 10 fr. in Piemonte e di 12 fr. all'Estero. Si spedisce per posta. (Via di Borgonuovo, n. 7 bis, in Torino)

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici mdiliorameuti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iogato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, il sign. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi*. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore.*

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Bertoletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia. — Agente generale per la vendita all'ingresso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

COPAHINE

La Copahina Mège adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sigr Gullerier medico in capo dell' Ospizio dei venerei, è si attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni la gonorea, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausea, nè colliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia del Panorama, via Montmartre, 183.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

DENTIFRICII LAROZE.

L'Elisire dentifricio alla Chinchina, Piretro e Gayac, conserva alla bocca la freschezza, ai denti la bianchezza naturale, alle gengive la sanità; previene e guarisce le nevralgie dentarie, e calma immediatamente i dolori dei denti. — Prezzo L. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. Peverelli

Prezzo L. 2 50.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 10 *novembre* 185".

FONDI PUBBLICI — Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	90 65	— — —	90 65	— — —
1854 »	1 giugno	— —	— — —	90-25	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azion.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		265 —	270-50 31 x.bre	265-50	269 31 x.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 luglio(lib.)		330 —	— — —	330-50	— — —
— Obbl. n. em		— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
— da Mortara a Vigevano		— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256 1/4	255 1/2
Francoforte sul Meno	213 3/4	
Lione	99 85	98 75
Londra	25 27 1/2	24 87 1/2
Milano		
Parigi	99 85	98 75
Torino *sconto*	8 0/0	
Genova *sconto*	8 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 01	20 04
» di Savoia	28 50	28 58
» di Genova	78 80	79 00
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0/00 2 »	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.